volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Scuola di classe

Autore: Tomaso Montanari

La scuola italiana sta per subire l'ultimo paradossale affronto di questa pandemia. Dopo esser stata chiusa quando poteva benissimo restare aperta, dopo esser stata l'ultimo dei pensieri dei due governi che si sono succeduti, ora viene riaperta al 100% per un ultimo, demagogico, mese: con la (vituperata) vaccinazione degli insegnanti non conclusa, con i trasporti e l'edilizia scolastica senza nessun miglioramento, con la variante inglese, assai più contagiosa, che dilaga e con gli ospedali pieni. Non oso nemmeno pensare cosa succederà davanti ai primi, inevitabili focolai. Ma nulla: la scuola, come tutta la società, è solo una funzione dell'economia e del mercato agli occhi del governo dei migliori.

Lo dimostra benissimo il sito del Ministero dell'Istruzione, che da qualche giorno comunica che è aperta «la piattaforma per la compilazione del Curriculum dello Studente: il nuovo documento debutta quest'anno all'Esame di Stato del secondo ciclo di istruzione». Il curriculum che mezzo milione di maturandi dovrà compilare è diviso in tre parti: Istruzione e Formazione, Certificazioni, Attività Extrascolastiche. In questa ultima parte i ragazzi sono invitati a inserire «informazioni sulle attività svolte in ambito extrascolastico e sulle certificazioni che possiedono, con particolare attenzione a quelle che possono essere valorizzate nell'elaborato e nello svolgimento del colloquio». E «al termine dell'Esame, il Curriculum sarà allegato al diploma e messo a disposizione di studentesse e studenti all'interno della piattaforma».

Non è un'idea del ministro Patrizio Bianchi, era una delle "innovazioni" contenute nella Buona Scuola di Renzi: per fortuna finora lasciata inattuata da ministri con un residuo di consapevolezza della missione della scuola della Repubblica e della Costituzione. Ma l'economista ferrarese cui Mario Draghi ha affidato la scuola ha rotto gli indugi, varando il Curriculum. Si tratta di una delle decisioni che chiariscono meglio la natura di questo governo: un gabinetto paleoliberista di destra, guidato dalle idee di Giavazzi e dell'Istituto Bruno Leoni. Il curriculum mette tra parentesi il diploma cui è allegato: perché al mercato non basta il valore legale del titolo di studio, e nemmeno il voto. Il mercato vuole sapere cosa sta comprando. E così il Ministero glielo dice: rendendo ben chiaro che la scuola deve servire non a formare cittadini, e prima persone umane, ma a piazzare capitale umano sul mercato del lavoro. E questo curriculum serve egregiamente a far capire che tipo di "pezzo di ricambio" è il ragazzo cui sta attaccato – proprio come un cartellino sta su un pezzo di carne, sul bancone del supermercato.

Ma il peggio deve venire, ed è legato alle Attività Extrascolastiche. Le commissioni della maturità si troveranno a interrogare e a valutare anche in base a un esplicito documento dell'abisso di diseguaglianza economica, sociale e culturale che divide e inghiotte i ragazzi della nostra scuola. Perché è chiaro a tutti che soggiorni all'estero, viaggi, sport, corsi di lingua, di teatro, di fotografia, di danza, di informatica, di musica … che i ragazzi inseriranno tra le Attività Extrascolastiche certificheranno solo una cosa: la ricchezza e la

povertà delle rispettive famiglie. Dalla scuola in grembiule, solennemente egualitaria, siamo passati a un'esibizione della ricchezza autorizzata, anzi sollecitata, dal superiore ministero.

Così il governo dell'oligarchia ci spiega cosa sia, per lui, la meritocrazia: esattamente ciò che il diritto divino era per l'aristocrazia dell'antico regime, cioè la rassicurante certezza che chi sta sopra ci sta perché se lo merita, perché Dio vuole così. E che nulla, ma proprio nulla, arriverà mai a sovvertire questa immutabile scala sociale. Papa Francesco non si stanca di ripetere che da questa pandemia non si esce come prima: ma solo migliori, o peggiori. Che dopo due anni scolastici all'insegna della più turpe diseguaglianza (perché è questa, e non già l'ignoranza, la più grave conseguenza della didattica a distanza), il Ministero della (già Pubblica, ora sempre più privata) Istruzione se ne esca con una simile nefandezza, lascia pensare che ne usciremo certamente peggiori.

In un suo recente, ottimo libro (*La meritocrazia*, Futura 2020) lo storico delle dottrine politiche Salvatore Cingari nota come «questi processi svuotino la scuola della sua funzione etica proprio nella misura in cui cercano di valorizzare il merito in una prospettiva competitiva che divide docenti e studenti in vincenti e perdenti, anziché come incomparabile potenzialità di ognuno. È proprio la coniugazione con la competizione che sottrae il merito alla sfera della libera realizzazione della propria individuale differenza, dell'espressione dei talenti nella più vasta accezione possibile della messa in comune della diversità, facendolo diventare parola chiave della diseguaglianza e della omologazione». Che il merito così inteso non possa essere altro che la manifestazione dello status economico della famiglia degli studenti è ovvio: ma se si arriva a far considerare alle commissioni della maturità le «attività extrascolastiche» (che per un diciassettenne-diciottenne non possono che essere quelle assicurategli dalla famiglia), significa che ormai questa ratifica della diseguaglianza per censo non è un effetto collaterale, ma proprio il fine ultimo assegnato alla scuola. Nella sua strepitosa imitazione, Maurizio Crozza ritrae il ministro Bianchi a giocare a carte col morto: e il morto è la scuola. Ci stiamo andando pericolosamente vicini.

Una versione parzialmente coincidente dell'articolo è stata pubblicata su *Il Fatto Quotidiano*
con il titolo "Con Bianchi alla scuola si premia chi è più ricco"